

UMBERTO BARBARO

Il Pudovkin di ieri e di oggi

A furia di leggere stampana venduta, molti piccolo-borghesi, che hanno fatto le scuole, e cioè studiato il latino, che credono di ragionare sulla propria testa, che aspirano ad essere oggettivi, che vogliono considerarsi al punto di vista dei diversi partiti per poi farsi un'idea personale, finiscono, da queste aspirazioni legittime, col perderlo del tutto il loro latino, quando non finiscono addirittura col perdere la testa. E si condannano a una totale incomprensione dei fatti più semplici: una incomprensione dalla quale i lavoratori sono al riparo per più cause: per il loro sicuro istinto di classe, per il loro ben motivato, fiducioso, e autodeficiente di accenditori di roghi.

Contro che è diretta l'autocritica di Pudovkin?

Contro il suo aver una volta schematizzato certe soluzioni tecniche (in particolare di montaggio), contro il suo averle stilate quasi come valide in sé e in assoluto. Contro, analogia, pallidissima, che regola le regolamentazioni stilistiche, che non sono che schemi formalistici. Questa regolamentazione dei modi di montaggio in astratto fu portata all'asperazione dal teorico tedesco Arnheim, ed ancor più dall'italiano May e — al limite — mostrò, fino al ridicolo, la sua vuotezza.

Così specifica e nota anche ai più sagaci lettori di cinegiornalisti indipendenti, con trascurabili variazioni, hanno tutti sviluppato un unico tema: Pudovkin ha sconfessato la sua perfeffa, ancor valida, ed anzi immutabile, teoria dell'arte cinematografica; le ha sostituito la precettistica pratica e, peggio, politica del partito; egli è dunque finito, come artista, come uomo, come sposato, un rinnegato, un suicida.

Le variazioni personali di questo ben diretto concetto non sono importanti. Documenti e dimostrazioni ne criticano che, nel corso, si disinserono per una singolare sveltività di ingegnarsi ad argomentare, furono facilmente convinti di falsità, da una mia notizia, appena pubblicata, e che, come si è intitolata. «Un teorico e due uomini». A chiarimento, uno dei due ha risposto che io sono un cretino che lui non aveva affatto presupposto il ragionamento che mi sembrò implicito nel suo scritto: certo, attribuendogli facoltà di ragionare, anche coi piedi, io temo di aver meritato la qualifica, che egli mi dà, di cretino.

Per chiarire, a chi non si abbia troppa familiarità, i termini della questione basterà ridurla nella sua nuda essenzialità. La teoria estetica di Pudovkin, che con tanto clamore si dice ch'egli abbia ripudiato, poggia su due punti essenziali: il film è anzitutto espressione di una idea, il film è il risultato di una collaborazione artistica.

Anche il più distratto allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia sa che, fin dalla prima presentazione in Italia dei saggi di Pudovkin, questi due cardini della sua teoria sono stati, da me, connessi da un rapporto di interdipendenza: il solo mezzo perché una collaborazione artistica sia possibile è che il mondo poetico del film sia precedentemente formulato in forme concettuali, sia una idea, l'idea o tesi del film è «l'asse della collaborazione», ed è il solo mezzo per attuarla, ed è quindi la garanzia dell'artisticità del film.

Questo è vero e acquisito: questa è l'«estetica», cui sono andate le lodi e gli osanna, anche dei critici della stampa gialla. E questa posizione Pudovkin non l'ha certo mai rinnegata: l'ha rafforzata e precisata. E a Perugia, ed a Roma l'ha ribadita, dicendoci, con ancor più forza, qual'è l'idea che anima i suoi film e i film sovietici in genere. Quei film progugnano un mondo pacifico e felice, un mondo liberato per sempre dalle crisi, dalle catastrofi e dalle guerre della società divisa in classi: un mondo comunista.

Non c'è contraddizione, non c'è opposità: al contrario c'è co-

R. A. I.



Controllare le trasmissioni va bene, ma adesso mi sembra che esagerino: anche il Quartetto Cetra lo vogliono fare loro!...

MAFIA E D. C. IMPLICATI IN UN DELITTO POLITICO

E' stato rapito e ucciso il figliastro di Montalbano?

La requisitoria di Montalbano contro il banditismo e il governo - "Me la pagherai!", urlò Castrogiovanni - Don Calò Vizzini tiene riunioni ai capimafia

I.
PALERMO, ottobre 7. La notte del 22 agosto scomparve misteriosamente da Palermo il dottor Giuseppe Ruggiero, figlioastro del nostro compagno on. Montalbano, membro del Comitato Centrale del Partito e presidente del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo all'Assemblea Siciliana.

Per averlo allevato da bambino e per l'affetto che a lui lo legava, il Ruggiero era più che un figlio per Montalbano. In contrasto con il costume siciliano che, in simili casi, consiglia prudenza e silenzio, la scomparsa, naturalmente, fu subito denunciata alla polizia e, dopo poche ore di ricerca, fatte dalla polizia di Palermo, furono ritrovati gli indumenti personali del Ruggiero sulla spiaggia che si stende davanti al Cimitero dei Rotoli verso la borgata Vegine Maria.

Si sa che i delitti compiuti per volontà della mafia hanno sempre una loro spiegazione simbolica: al cadavere di chi «ha parlato troppo» viene mezzato il collo in bocca, una pernozzata assassinata perché ha tradito viene mozzata la lingua. Gli indumenti di una persona scomparsa, depositi presso un cimitero, fanno capire che è stata compiuta una vendetta.

Si prospettò tuttavia l'ipotesi di una disgrazia o di un suicidio, ma le minuziose ricerche compiute con

VERRANNO DA TUTTA ITALIA AL CONGRESSO DELL'UDI

Le donne non credono più alla filosofia dei proverbi

Un indimenticabile episodio a S. Giovanni in Persicoto. Ritratto di Rita Pisano - Quando fu occupata la Viscosa

Me se non riuscisse più a contenere l'ira, una ragazza che vidi sullo stradale nei pressi di una fattoria di San Giovanni in Persicoto, nel giugno scorso. Aveva due dita di calzon di turchinella sulle cosce scottate dal sole e una camicetta sciolta che ruotava a tutto a contenere il seno già colmo di umori materni. Era sciala; i capelli ricarsi dalla capure mozzati da forbici inesperte le sfuggivano impigliati, violente, da un fazzoletto tenuto in alto che non riusciva a comprimerli. Aveva occhi grandi grigi pieni di una diffidenza astiosa. Era ferma all'imboccatura di un vicolo che si era staccato con lei da un gruppo di erumiri che lavoravano sotto la protezione della polizia nella tenuta

I LIBRI DEL MESE

ALFRED DOEBLIN: «Addio ai Renes» (Einaudi, 1949).

La disfatta delle armate tedesche nel novembre 1918 segnò il crollo degli istituti feudali e militari prussiani e l'abdicazione del Kaiser. In quel momento, Doebelin, che era un soldato, si ritrovò a un punto di svolta della sua vita. L'idea di una collaborazione con i sovietici era in quel momento un mondo pacifico e felice, un mondo liberato per sempre dalle crisi, dalle catastrofi e dalle guerre della società divisa in classi: un mondo comunista.

me se non riuscisse più a contenere l'ira, una ragazza che vidi sullo stradale nei pressi di una fattoria di San Giovanni in Persicoto, nel giugno scorso. Aveva due dita di calzon di turchinella sulle cosce scottate dal sole e una camicetta sciolta che ruotava a tutto a contenere il seno già colmo di umori materni. Era sciala; i capelli ricarsi dalla capure mozzati da forbici inesperte le sfuggivano impigliati, violente, da un fazzoletto tenuto in alto che non riusciva a comprimerli. Aveva occhi grandi grigi pieni di una diffidenza astiosa. Era ferma all'imboccatura di un vicolo che si era staccato con lei da un gruppo di erumiri che lavoravano sotto la protezione della polizia nella tenuta

MAFIA E D. C. IMPLICATI IN UN DELITTO POLITICO

E' stato rapito e ucciso il figliastro di Montalbano?

La requisitoria di Montalbano contro il banditismo e il governo - "Me la pagherai!", urlò Castrogiovanni - Don Calò Vizzini tiene riunioni ai capimafia

I.
PALERMO, ottobre 7. La notte del 22 agosto scomparve misteriosamente da Palermo il dottor Giuseppe Ruggiero, figlioastro del nostro compagno on. Montalbano, membro del Comitato Centrale del Partito e presidente del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo all'Assemblea Siciliana.

Per averlo allevato da bambino e per l'affetto che a lui lo legava, il Ruggiero era più che un figlio per Montalbano. In contrasto con il costume siciliano che, in simili casi, consiglia prudenza e silenzio, la scomparsa, naturalmente, fu subito denunciata alla polizia e, dopo poche ore di ricerca, fatte dalla polizia di Palermo, furono ritrovati gli indumenti personali del Ruggiero sulla spiaggia che si stende davanti al Cimitero dei Rotoli verso la borgata Vegine Maria.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI
Maclovio

Alla ricca fonte delle leggende popolari messicane si ispira il soggetto di «Maclovio», che il regista Fernando ha reso attuale inserendo nella trama motivi e problemi del nostro tempo, anche se, prudenzialmente, una didascalia avverte che l'azione del film si svolge nell'anno 1914. Se tale precisazione non ha alcun significato in rapporto al racconto, è tuttavia indicativa in quanto dimostra quanto è stata la parabola della coppia Fernandez-Picurea, e quanto è stato il peso della pressione industriale esercitata contro i tentativi di esprimere sullo schermo problemi veramente popolari, pressione che non andava aggravando con l'evolvi della situazione politica del paese, fino al punto che oggi il regista il suo inseguimento operistico ha ormai negato la loro più schietta ispirazione accettando di realizzare un film in Spagna.

«Maclovio» è un film del 1917, efferato, e ancor più notevole equilibrio tra la vicenda dei personaggi e l'ambiente in cui essi si muovevano, e, paradossalmente, il suo successo non è dovuto a una felice scelta di temi del disprezzo degli indios da parte dei rappresentanti del potere.

Il fronte al pericolo atterro, questi peccatori che possono somigliare tanto a quelli delle isole Aron descritti da Synge o a quelli verganti di «I Malinconici», ma non possono se non rafforzare la loro unità.

Il capo del villaggio dà la sua approvazione al matrimonio di Juan e Maria, con tanto di solenne contratto di matrimonio. Ma sull'isola sbarca un reparto di truppe del governo, e il racconto, dall'intimità iniziale, acquista più vasto respiro, e il suo centro si sposta sul disprezzo degli indios da parte dei rappresentanti del potere.

Il fronte al pericolo atterro, questi peccatori che possono somigliare tanto a quelli delle isole Aron descritti da Synge o a quelli verganti di «I Malinconici», ma non possono se non rafforzare la loro unità.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI
Maclovio

Alla ricca fonte delle leggende popolari messicane si ispira il soggetto di «Maclovio», che il regista Fernando ha reso attuale inserendo nella trama motivi e problemi del nostro tempo, anche se, prudenzialmente, una didascalia avverte che l'azione del film si svolge nell'anno 1914. Se tale precisazione non ha alcun significato in rapporto al racconto, è tuttavia indicativa in quanto dimostra quanto è stata la parabola della coppia Fernandez-Picurea, e quanto è stato il peso della pressione industriale esercitata contro i tentativi di esprimere sullo schermo problemi veramente popolari, pressione che non andava aggravando con l'evolvi della situazione politica del paese, fino al punto che oggi il regista il suo inseguimento operistico ha ormai negato la loro più schietta ispirazione accettando di realizzare un film in Spagna.

«Maclovio» è un film del 1917, efferato, e ancor più notevole equilibrio tra la vicenda dei personaggi e l'ambiente in cui essi si muovevano, e, paradossalmente, il suo successo non è dovuto a una felice scelta di temi del disprezzo degli indios da parte dei rappresentanti del potere.

Il fronte al pericolo atterro, questi peccatori che possono somigliare tanto a quelli delle isole Aron descritti da Synge o a quelli verganti di «I Malinconici», ma non possono se non rafforzare la loro unità.



Un'immagine di un uomo in abito scuro, probabilmente raffigurante un personaggio chiave dell'articolo.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI
Maclovio

Alla ricca fonte delle leggende popolari messicane si ispira il soggetto di «Maclovio», che il regista Fernando ha reso attuale inserendo nella trama motivi e problemi del nostro tempo, anche se, prudenzialmente, una didascalia avverte che l'azione del film si svolge nell'anno 1914. Se tale precisazione non ha alcun significato in rapporto al racconto, è tuttavia indicativa in quanto dimostra quanto è stata la parabola della coppia Fernandez-Picurea, e quanto è stato il peso della pressione industriale esercitata contro i tentativi di esprimere sullo schermo problemi veramente popolari, pressione che non andava aggravando con l'evolvi della situazione politica del paese, fino al punto che oggi il regista il suo inseguimento operistico ha ormai negato la loro più schietta ispirazione accettando di realizzare un film in Spagna.

«Maclovio» è un film del 1917, efferato, e ancor più notevole equilibrio tra la vicenda dei personaggi e l'ambiente in cui essi si muovevano, e, paradossalmente, il suo successo non è dovuto a una felice scelta di temi del disprezzo degli indios da parte dei rappresentanti del potere.

Il fronte al pericolo atterro, questi peccatori che possono somigliare tanto a quelli delle isole Aron descritti da Synge o a quelli verganti di «I Malinconici», ma non possono se non rafforzare la loro unità.

Un'immagine di un uomo in abito scuro, probabilmente raffigurante un personaggio chiave dell'articolo.

13

Appendice dell'UNITA'

I BORGIA!

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

Cap. VII

IL VECCHIO INFAME

Il giorno dopo, Ragastens, sfiorante nel suo bel costume, uscì di buon'ora. Mentre camminava verso Castel Sant'Angelo, una folla di popolani si dirigeva nello stesso senso.

«Dove va tutta questa gente?», domandò il cavaliere all'oste che rispettosamente gli teneva la staffa.

«A S. Pietro, signore».

«A S. Pietro? C'è dunque una festa religiosa?».

«No, ma c'è una cerimonia lo stesso. Si tratta dei funerali di monsignor Francesco Borgia, di cui Gandia, morto assassinato».

«Assassinato? Il suo cadavere è stato trovato crivellato dai colpi di pugnale?».

«E dove è stato trovato?».

«Nel Tevere, a trecento passi appena dal mio albergo. L'oste tacque un momento, poi aggiunse: «Gli assassini, non agguati di averlo ucciso, l'hanno gettato nel fiume nella speranza che le acque lo trascinarono al mare. Ma c'è una Provvidenza, ed il cadavere, impigliatosi in una rete, è stato ripescato da alcuni pescatori».

«Ed è stato arrestato nessuno?».

«Una dozzina di pover'uomini per ora. Ma è certo che si acciprino i criminali: è monsignor».

Un'immagine di un uomo in abito scuro, probabilmente raffigurante un personaggio chiave dell'articolo.

Un'immagine di un uomo in abito scuro, probabilmente raffigurante un personaggio chiave dell'articolo.